

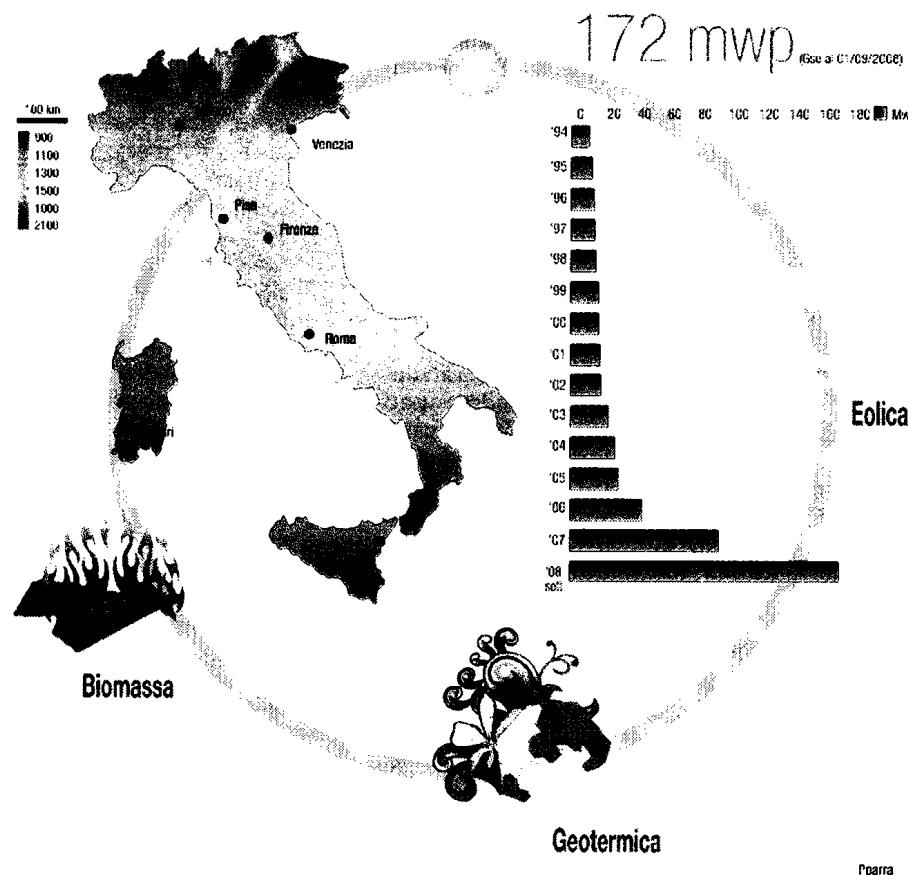
Occasioni Gli esperti calcolano che entro cinque anni il giro d'affari in Italia potrà raggiungere quota 2,5 miliardi

Vento e sole, l'energia delle piccole

Il settore delle rinnovabili può essere il business del futuro. In arrivo forti agevolazioni

■ Quanto corrono gli alternativi
in grafico la crescita del fotovoltaico in Italia

Solare



DI ELENA COMELLI
E ISIDORO TROVATO

Fonti energetiche alternative, il business del futuro. L'Italia intera è un cantiere per recuperare il tempo perduto nello sfruttamento del sole, del vento e di tutte quelle tecnologie che andranno a integrare e sostituire le fonti fossili, inquinanti e sempre più care.

Un contributo determinante a questo sviluppo lo offrono le centinaia di Pmi italiane, che infatti hanno realizzato una crescita del fatturato dell'8% nel 2007 e del 5% nel primo semestre 2008, mentre tanti altri comparti industriali calavano. Mi-

gliaia di imprese, spinte dai generosi incentivi pubblici, sorgono dalla sera alla mattina per installare pannelli fotovoltaici, torri eoliche, cicli di biomasse e piccoli impianti di microgenerazione domestica.

«Attualmente c'è grande fermento di piccole e medie imprese intorno all'energia rinnovabile — conferma Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto club — ma siamo partiti molto tardi e abbiamo circa sette anni di ritardo da recuperare su nazioni avanzate come Germania e Spagna». Svantaggio incolmabile? «Ritengo di no — aggiunge Silvestrini —. Abbiamo ancora una finestra di 4/5 anni per non lasciarci

travolgere da competitor stranieri. Nei prossimi anni circoleranno davvero tanti soldi, anche in Italia, intorno alle fonti energetiche alternative e sarà una grandissima occasione di crescita proprio per le piccole e medie realtà. Questo è un settore che si presta a un rapido sviluppo: basti solo pensare che alcune tra le più grandi aziende al mondo hanno iniziato circa sette anni fa partendo dal nulla. Adesso siamo in attesa di un quadro normativo che dia un ulteriore impulso al sistema. Ciò che, in prospettiva, appare più problematico è il campo della ricerca: abbiamo punte di eccellenza ma manca una regia centrale e questo potrebbe penalizzarci fortemente nei prossimi anni. diversa invece l'opportunità per gli imprenditori: chi avrà idee innovative e velocità di realizzazione avrà pochi ostacoli».

Chi apre, oggi in Italia, una centrale fotovoltaica sul tetto della sua fabbrica e si allaccia alla rete elettrica, ottiene per vent'anni una tariffa di oltre 30 centesimi di euro per chilowattora prodotto, più gli 8 di prezzo di mercato.

La certezza di poter vendere a un prezzo predeterminato l'energia prodotta (che nessun altro produttore di energia può avere, viste le oscillazioni del greggio e del gas) rende questi progetti completamente privi di rischio e quindi molto facilmente finanziabili. Assosolare stima per il 2008 un giro d'affari intorno agli 800 milioni di euro: 140 MW installati di fotovoltaico con una crescita del 500% rispetto all'anno precedente. Anche per l'eolico italiano il 2008 andrà molto bene, con 700 MW installati e una crescita del 30%. Ma dal boom, appena cominciato, usciranno vincenti solo le aziende più innovative, quelle capaci di guardare più in là delle altre.

Basta osservare la curva di crescita in Germania e in Spagna, i due Paesi leader mondiali delle fonti rinnovabili, che sono in anticipo di una decina d'anni sulla nostra tabella di marcia. Mentre gli italiani, che in passato stentavano, oggi possono

esibire cifre sbalorditive, gli spagnoli invece soffrono per il taglio drastico agli incentivi deciso dal governo di Madrid (si parla di 15 mila licenziamenti nel settore) e i tedeschi non ridono per la prossima rimodulazione verso il basso dei loro sussidi. Lo stesso accadrà anche in Italia, quando questo mercato sarà abbastanza maturo e competitivo per camminare sulle proprie gambe. Ecco perché è importante andare oltre la pura e semplice installazione di pannelli e di torri eoliche, un business che oggi conviene ma non innalza la competitività del sistema. La sfida del futuro è costruire anche qui il resto della filiera, a monte dell'installazione, possibilmente trovando soluzioni innovative con una marcia in più rispetto a quelle dei competitor esteri, che agiscono in mercati già più sofisticati del nostro. Qualche esperienza in questa direzione si vede già: dalla Silfab di Franco Traverso, che sta aprendo la prima produzione italiana di silicio policristallino, a Solarday che sforna già i moduli e vuole entrare nella produzione di celle su vasta scala, dal gruppo Moncada, che produrrà pannelli di film sottile, a Esco Energy che si cimenta nel solare «organico». Questi e altri sono gli scout della brigata italiana nella battaglia delle fonti alternative. Più ce ne saranno e meno soffriremo quando gli incentivi verranno meno.